

# Epifani: Telecom non deve diventare un'altra Alitalia

## «Strategie incerte» denuncia la Cgil Pirelli: contatti sospesi con Telefonica

di Laura Matteucci / Milano

**STRATEGIE** Ancora mosse intorno a Telecom Italia, in attesa del consiglio di amministrazione dell'8 marzo. Innanzitutto, un passo indietro: i contatti tra la spagnola Telefonica e Pirelli per la cessione di una quota di minoranza di Olimpia «sono temporanea-

mente sospesi», come precisa una nota della Bicocca. Secondo, una proposta: la Orascom, che in Italia controlla Wind, ha fatto una proposta d'acquisto della Brasil Telecom (della quale Telecom Italia è uno dei soci maggioritari), la stessa che il presidente Guido Rossi tempo fa aveva deciso di non vendere, come chiesto anche dai sindacati. Ma gli occhi sono puntati al cda dell'8 marzo. Perché, come dice il segretario Cgil Guglielmo Epifani, «quello che preoccupa è l'as-

senza di chiarezza nelle strategie, nelle prospettive». Soprattutto, se la società non dovesse trovare un accordo con i competitor e l'autorità in materia sulla rete infrastrutturale, allora dovrebbe intervenire il governo, dice sempre Epifani in chiusura del convegno organizzato dal sindacato per presentare il lavoro di Sergio Cusani (Banca della Solidarietà) e Luigi Marconi (Practice Audit) sui bilanci del gruppo telefonico dal 1999 al primo semestre 2006. Anche il ministro delle Comunicazioni Gentiloni attende svolte a breve: «Mi auguro - dice - che con la riunione del cda Telecom possa varare un piano di investimenti sulle reti, che è quello che il paese si aspetta». Al convegno milanese, intanto (presenti anche Adusbef e Feder-

consumatori), si fa il punto della situazione. Il segretario generale Sic-Cgil, Emilio Miceli, parla di «tre emergenze» per Telecom: a quella democratica, che rimanda alla centrale spionistica, quindi a «pratiche extralegali» e a problemi di sicurezza per il paese, si aggiungono quelle finanziaria e proprietaria. La tesi della Cgil è nota: Telecom è una grande azienda, che fa 30 miliardi di ricavi l'anno e che, in teoria, avrebbe tutti i numeri per appianare i 45 miliardi di debito. Sempre non proseguisse con l'attuale politica dei dividendi: negli ultimi otto anni la capogruppo ha realizzato 12 miliardi di utili, e ha distribuito 15 miliardi agli azionisti. Secondo Miceli, insomma, sono «i vertici e il Patto di sindacato ad impedire la ripresa della crescita». Oltre ad un progressivo impoverimento, dovuto - è storia degli ultimi anni - alla politica di dimissioni perseguita. Dall'analisi dei dati Cusani e Marconi mettono a fuoco la «stabilità dei ricavi», «un incremento notevole delle immobilizzazioni, prevalentemente ammortamenti» mentre «la voce terreni e fabbricati tende ad annullarsi nel pe-



Una protesta dei lavoratori della Telecom Foto Ap

riodo 1999-2007» con operazioni di dimissioni che secondo Cusani e Marconi andrebbero indagate. Si evidenziano «elementi di rottura» nella linea dell'utile soprattutto nel 2001 con le svalutazioni nel passaggio dalla gestione di Roberto Colaninno a quella di Marco Tronchetti Provera. Sotto la lente di Cusani e Marconi anche l'indebitamento netto che aumenta nel periodo «di oltre il 400% passando da 8,2 a 42,2 miliardi». Infine «il risparmio tradito - come lo definisce Cusani - da 114mila milioni di ca-

pitalizzazione a 41.485 nel primo semestre 2006: 72.515 milioni bruciati». Di fatto, l'unico costo ridotto nel periodo è quello del personale: nel mondo si è ridotto del 30%, in Italia del 40% (da 117mila a 70mila dipendenti). Ancora Epifani: «Su cosa vuol puntare Telecom? Cosa vuol fare sulla rete? Su cosa si vuole investire? Qui c'è troppa incertezza. Non vorrei che succedesse come con Alitalia, che era la sesta compagnia nel mondo e ora è quindicesima».

# Milano-Modena fusione Popolare

## Dall'alleanza nascerà un gruppo da 10 miliardi di capitalizzazione

■ Banca Popolare di Milano e Banca Popolare Emilia Romagna stringono sull'alleanza. Dopo settimane di voci e parziali ammissioni, ora i due istituti hanno convocato per lunedì 5 marzo i rispettivi cda per esaminare, secondo quanto si legge nelle rispettive note, «l'eventuale avvio di trattative in esclusiva aventi per oggetto la verifica di una ipotesi di aggregazione». L'unione delle due banche, le ultime grandi popolari a rimanere «scapole» dopo i matrimoni Bpu-Lombarda e Bpi-Bpvn, porterebbe a un nuovo campione bancario nazionale da quasi 10 miliardi di euro di capitalizzazione e una raccolta di circa 60 miliardi di oltre 1.800 sportelli.

L'ipotesi su cui lavorano gli advisor è quella di una struttura federativa con alla testa una holding comune che lasci ampi spazi di manovra alle due realtà sottostanti mentre strutture comuni potrebbero sorgere nelle società prodotte soprattutto nella banca di investimento dove sono presenti con Akros e Meliorbanca (nella quale Bper ha la maggioranza relativa). Ver-

rebbe così utilizzato un modello già usato nelle altre due aggregazioni fra popolari ma con una struttura federativa più marcata. La quasi nulla sovrapposizione geografica e il saldo presidio in alcune delle aree più ricche del paese sono ulteriori elementi a favore della fusione. Le sinergie previste sono nell'ordine di 260 milioni di euro con una creazione di valore, al netto della ristrutturazione, del 10-11%. A parte alcune tecnicità, peraltro risolvibili, il problema maggiore risiede nella governance, ma una spartizione delle cariche della holding comune e l'ampia autonomia prevista avrebbe appianato anche tale nodo.

La popolare guidata da Roberto Mazzotta è molto concentrata in Lombardia, dove conta 462 agenzie, ma la rete è estesa anche a Piemonte, Lazio, Puglia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Liguria. La presenza della Bper, presieduta da Giovanni Marani, è ancora più estesa. Nessun azionista della Bper detiene più del 2% del capitale, mentre in Bpm superano la soglia rilevante la Julius Baer Management (2,276%) e la Caisse Federale du Crédit Mutuel Centre Est Europe (2,008%). Ieri a Piazza Affari seduta di rialzi per la Bper mentre la Bpm è rimasta sostanzialmente stabile. In particolare la Bper è salita dell'1,06% a 20,06 e l'Istituto milanese ha chiuso in calo dello 0,11% a 11,67 euro.

**Convocati lunedì i rispettivi consigli d'amministrazione**  
**Previste sinergie per 260 milioni**

# Giovani, bravi e laureati ma quasi tutti senza lavoro

## Rapporto AlmaLaurea: il Paese non valorizza le sue risorse

di Chiara Affronte / Bologna

**CALA L'OCCUPAZIONE** tra i giovani neolaureati, nonostante la ripresa economica del Paese. Questi i dati «in controtendenza» realizzati su un campione di quasi 90mila intervistati: cala la percentuale occupazionale dei giovani ad un anno dalla laurea del 1,2%, cala il lavoro stabile (che si assesta al 38,4%, 8 punti in meno rispetto a 5 anni fa). Anche il guadagno mensile mostra numeri in diminuzione: il netto non supera i 1.042 euro mensili ad un anno dalla laurea e i 1.316 dopo 5 anni, ed è calato in termini di potere d'acquisto.

A presentare i dati non proprio confortanti Andrea Cammelli, direttore di AlmaLaurea, il consorzio interuniversitario con sede a Bologna che riunisce 50 università italiane (con una banca dati di 850mila *curricula*), che verranno approfonditi oggi in un convegno a cui parteciperanno, tra gli altri, il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi e il ministro del Lavoro Cesare Damiano (atteso anche Romano Prodi). «Evidentemente questa ripresa del Paese non ha agganciato l'Università», ha constatato Cammelli. Non solo: a parere del direttore di AlmaLaurea il «sistema produttivo italiano non è sufficientemente in grado di valorizzare le sue risorse, spesso di grande qualità». Il nostro sistema produttivo, a parere di Cammelli, ha sempre lavorato «a basso contenuto tecnologico e a basso costo di manodopera». Importante, dunque, per Cammelli, che l'industria capisca che i «laureati so-

no una risorsa per la ricerca, l'innovazione e l'internazionalizzazione: Mi pare che Confindustria ci stia arrivando», aggiunge il direttore di AlmaLaurea. Soddisfatto che il premier Romano Prodi abbia posto l'Università al secondo dei 12 punti «salva Governo». In un panorama in cui l'Italia si pone troppo indietro rispetto agli altri paesi europei (con 15 laureati per 100 abitanti, meno di Polonia, Messico e Francia), Cammelli vuole essere anche ottimista: «Rimane fermo il punto - dice - che la condizione occupazionale garantita dalla laurea è più elevata rispetto a quella di altri titoli di studio». Non solo: su 100 laureati, a 5 anni dalla laurea, 72 hanno un'occupazione stabile. Le analisi di AlmaLaurea sono state fatte, in modo separato, su un campione composto in prevalen-

za da laureati pre-riforma (71.672) e da una parte minore di laureati post-riforma (16.965). Questi ultimi, lavorerebbero meno dei colleghi del vecchio ordinamento, ma probabilmente solo perché nella maggior parte dei casi scelgono di proseguire gli studi («e non perché la riforma non abbia funzionato»). Tra gli altri punti interessanti evidenziati dallo studio di AlmaLaurea lo scarto occupazionale tra uomini e donne, pari a ben 8 punti percentuali. La situazione dell'Emilia-Romagna, invece, risulta essere una delle migliori d'Italia. Il convegno di oggi servirà anche a presentare il progetto «EuroAlmaLaurea.Net», già in fase di sperimentazione negli atenei di Budapest, Parigi, Maastricht, affinché gli 850mila *curricula* che la banca dati di AlmaLaurea gestisce siano messi in rete con tutta la Comunità europea.

### BREVI

**Bayer**  
Taglio di 6.100 posti di lavoro dopo la fusione con Schering

Il gruppo Bayer, in seguito alla fusione delle attività farmaceutiche con Schering, taglierà oltre 6.100 posti di lavoro. Secondo quanto annunciato dalla società, 3.150 dei tagli previsti saranno effettuati in Europa e 1.000 negli Usa. Dei tagli previsti in Europa circa 1.500 verranno effettuati in Germania e riguarderanno soprattutto il settore amministrativo.

**Assicurazioni**  
Manifestazione a Milano per chiedere il rinnovo del contratto

Preidio dei lavoratori ieri davanti alla sede del gruppo Generali in piazza Cordusio a Milano. Obiettivo della protesta, dicono i sindacati, «sensibilizzare l'opinione pubblica davanti alla sede della principale organizzazione italiana del fatto che le compagnie di assicurazione non vogliono rinnovare il contratto nazionale di lavoro scaduto da oltre un anno».

**SINISTRA GIOVANILE 4° CONGRESSO NAZIONALE**  
2, 3, 4 MARZO - SPAZIO ETÒILE - P.ZA SAN LORENZO IN LUCINA - ROMA

# You Future

## In cammino per una nuova sinistra

### 3 marzo

Ore 10,00 | Saluti del Sindaco di Roma  
**Walter Veltroni**

Ore 12,00 | Intervento del candidato  
Segretario nazionale **Fausto Raciti**

Ore 18,00 | Intervento del candidato  
Presidente nazionale  
**Roberto Speranza**

partecipano:

**Gavino Angius, Andrea Benedino,  
Don Luigi Ciotti, Paola Concia, Dario  
Franceschini, Nicola Latorre, Flavio Lotti,  
Fabio Mussi, Valdo Spini.**

I lavori congressuali saranno trasmessi  
in diretta su "DSONLINE.TV" e in differita  
su **NESSUNO.TV** (canale 890 di SKY)  
[www.sgworld.it](http://www.sgworld.it)

